Dal Consiglio d'amministrazione della RAI

Rinviata ogni decisione sul «caso» della SIPRA

Nuova seduta sulle « consociate » mercoledì - I dc non intenderebbero rinunciare al « feudo » della pubblicità radiotelevisiva - La commissione di vigilanza ascolterà il 19 maggio Finocchiaro e Principe

Il consiglio d'amministrazione della RAI-TV, che si è riunito per tutta la giornata di ieri, ha ascoltato nella seduta mattutina una relazione del presidente Finocchiaro sulle questioni delle aziende « consociate » e, in particolare, della SIPRA, la « chiacchieratissima » società pubblicitaria di cui l'azienda pubblica radiotelevisiva detiene oggi il 100 per cento delle azioni e dove, dopo le improvvise (e mai motivate) dimissioni del neo amministratore unico dc Luigi Beretta Anguissola, si è determinato un inquietante « vuoto » dirigenziale. E', quella della SIPRA, una situazione ormai insostenibile: occorre fare piena luce su tutte le attività della passata gestione, risanare l'azienda ed anche salvaguardare l'occupazione dei suoi circa mille dipendenti.

Finora, la SIPRA è stata un « feudo » di potere largamente dominato dai settori più arretrati della DC. A questo « feudo », questi settori dc non sembrano disposti a rinunciare.

Ieri, il presidente della RAI ha proposto alcuni nomi al di fuori dei tradizionali ambienti del sottogoverno, fra cui scegliere il nuovo amministratore unico della società. Ma a tale scelta non si è arrivati. I consiglieri dc sono infatti riusciti ad ottenere da Finocchiaro un rinvio a mercoledì prossimo 19 maggio, giorno in cui il Consiglio tornerà a riunirsi con all'ordine del giorno, come primo punto, ancora la questione delle « consociate » e della SIPRA.

Il Consiglio d'amministrazione ha poi iniziato la discussione sulle nuove strutture radiotelevisive e sul decentramento, altra importante tappa nell'attuazione della riforma — dopo l'avvio delle nuove *testate giornalistiche* (*Telegiornali, Giornali Radio*, ecc.) e della programmazione autonoma — che incomincia - formalmente oggi, 15 maggio, anche se ci vorrà del tempo, data l'attuale situazione per avvertirne gli effetti, delle due *reti* tv e delle tre *reti* radiofoniche.

I criteri generali che devono ispirare la realizzazione delle nuove strutture del decentramento ideativo-produttivo sono già stati indicati — com'è noto — nel documento approvato dal Consiglio nel novembre scorso, che soprattutto da parte dc si cerca oggi di svuotare dei positivi contenuti innovatori che, pur con alcuni limiti non secondari, esso prevede. In particolare, il tentativo di ridurre il decentramento, in buona sostanza, ad un'operazione burocratico-aziendalistica da utilizzare magari in funzione « centrifuga » e disgregatrice, non può ancora dirsi sventato.

Anche questo grosso tema dovrà dunque essere affrontato, con chiarezza, dal Consiglio d'amministrazione, nelle prossime sedute. In esso rientra, fra l'altro, la questione della riorganizzazione dei Centri di produzione di Roma (2), Milano, Torino e Napoli e delle sedi regionali.

Il consiglio, che ha concluso i lavori a tarda sera, ha deciso — per quanto riguarda il decentramento regionale dei servizi radiotelevisivi — di far elaborare un documento da una sottocommissione composta dal vicepresidente Orsello e dai consiglieri Giulio Bolacchi e Massimo Pini; il documento sarà poi presentato al consiglio per l'esame e l'approvazione. Contemporaneamente è stato dato mandato al direttore generale di preparare un piano di decentramento tecnico organizzativo relativo alla radiofonia.

Si è saputo, intanto, che il presidente e il direttore generale della RAI saranno ascoltati mercoledì mattina 19 maggio dalla commissione parlamentare di vigilanza e di indirizzo sulle trasmissioni televisive. Finocchiaro e Principe sono stati convocati per l'esame delle direttive impartite dalla commissione parlamentare sulle trasmissioni televisive di informazione nel periodo di campagna elettorale.

Si è intanto riunito a Roma, sotto la presidenza del presidente della Giunta regionale toscana, Lagorio, il Comitato di coordinamento Regioni-Confederazioni sindacali-Federazione della stampa per i problemi della radiotelevisione. E' stato svolto — informa un comunicato — un approfondito dibattito sul testo di regolamento definito dalla Commissione parlamentare di vigilanza riguardante il *diritto di accesso*. Tale regolamento — è stato sottolineato — « non ha tenuto nella doverosa considerazione alcune esigenze espresse dalle Regioni ». Perciò il Comitato di coordinamento ha deciso di chiedere un incontro con la Commissione parlamentare.

DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO ON. CARLO GALLUZZI

Tribune elettorali e autonomia

In relazione alle polemiche suscitate dalle decisioni della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV per la regolamentazione delle *Tribune* e per l'insieme della programmazione radiotelevisiva nel periodo della campagna elettorale, il compagno on. Carlo Galluzzi, vicepresidente della Commissione, ha rilasciato ieri questa dichiarazione:

« Le decisioni della Commissione, per quanto riguarda la regolamentazione delle *Tribune elettorali*, traducono concretamente un regolamento che, contro la ricorrente tendenza della DC e di altri partiti dell'ex-maggioranza ad accaparrarsi in modo "selvaggio" gli spazi radiotelevisivi in base ad una logica prevaricatrice di spartizione, in qualche misura salvaguarda almeno, attraverso l'assegnazione dei tempi secondo criteri proporzionali, il rispetto della rappresentatività delle forze politiche presenti in Parlamento.

«Tale regolamentazione ha, tuttavia, dei limiti, che anche noi abbiamo rilevato.

«Sappiamo che la regolamentazione delle *Tribune* — anche se consideriamo importante, soprattutto data la gravità della situazione, il fatto che ad essa si sia infine arrivati con l'unanimità della Commissione — resta imperfetta. Non saremo certo noi, dunque, ad opporci ad un suo attento riesame, richiesto oggi da più parti. Sottolineiamo tuttavia che tale riesame potrà essere positivo e segnare un passo avanti se si accompagnerà all'abbandono delle vecchie *logiche* di potere che si esprimono nella lottizzazione di tutti gli spazi radio televisivi e ad una generale, ampia riflessione critica sul modo in cui finora è stata applicata la riforma e che riteniamo sostanzialmente in contraddizione con lo spirito e la lettera della legge, con i principi di effettivo pluralismo che l'hanno ispirata.

«Il discorso, a questo punto, si allarga alle direttive formulate dalla Commissione di vigilanza per l'insieme della programmazione radiotelevisiva nel periodo della campagna elettorale, che i giornalisti ritengono restrittive della loro autonomia e della loro professionalità. Noi pensiamo invece, considerando appunto la "logica" di spartizione che ha fino ad oggi dominato nella ristrutturazione delle *testate* e delle *reti*, e che non ci siamo stancati di denunciare, che esse possono aiutare a difendere l'autonomia e la professionalità dei giornalisti dalle pressioni verticistiche tendenti a coinvolgerli nello scontro elettorale a favore di questo o di quel partito. Ciò che soprattutto ci interessa, è che la "completezza, obiettività e imparzialità" dell'informazione, condizioni di fondo, che già incominciano ad essere violate in certi *Telegiornali* e *Giornali Radio*, anche dell'autonomia e della professionalità in un servizio pubblico, contraddistinguano l'intera programmazione.

«Comunque, ripetiamo, il problema è di ordine generale, va oltre le attuali polemiche sulle trasmissioni elettorali e sull'insieme della programmazione fino al 20 giugno, deve investire il grande tema dell'attuazione della riforma radiotelevisiva. Se ciò avverrà, e noi ci adopereremo perché ciò avvenga, senza nervosismi e dannose esasperazioni, anche le polemiche di questi giorni avranno avuto, stimolando un approfondimento ormai necessario, una funzione sostanzialmente positiva ».

INTERVISTA AL « SECOLO XIX »

La Valle: necessario l'incontro fra le grandi forze popolari

Bisogna separare la fede dalla politica - Si può essere cristiani e marxisti

In un'intervista rilasciata al quotidiano genovese *Il Secolo XIX* Raniero La Valle, esponendo i motivi che lo hanno indotto ad accettare la candidatura nelle liste del PCI rileva fra l'altro che « *candidarsi come indipendente significa poter scegliere al Parlamento il gruppo preferito ed essere liberi di votare, se necessario, anche contro il PCI* ». Per quanto riguarda « *la mia trascorsa militanza cattolica* — aggiunge — *non credo di averla tradita, perché la mia è stata una scelta politica e ideologica* ». Rispondendo ad una richiesta di precisazione su questo punto, La Valle sottolinea che « *bisogna separare la fede dalla politica. I cristiani devono essere liberi di votare come vogliono, purché non per un partito che si serva della violenza, delle torture, del vituperio. Si può essere benissimo cristiani e marxisti senza paura di cadere in contraddizione. Si è cristiani perché si crede in Cristo, si è marxisti perché si crede che il marxismo può essere salvezza sociale* ».

La Valle, nel prosieguo dell'intervista, afferma inoltre di ritenere che « *in questo momento di crisi gravissima, per l'Italia ci sia una sola soluzione: l'incontro fra le due maggiori forze popolari. La prossima legislatura sarà decisiva per il Paese e se la DC continuerà a rifiutare l'accordo con il PCI, si avrà la paralisi totale* ».

Per quanto riguarda le reazioni della Chiesa alla candidatura sua e di altri cattolici nelle liste del PCI, La Valle osserva: « *una Chiesa che avesse assimilato a fondo la coscienza del Concilio Vaticano II, non prenderebbe certe posizioni politiche, per lo meno in modo così plateale* ».

Dedicato all'«Osservatore»

Sul periodico francese *La Vie Catholique*, Pierre Vilain ha scritto un ampio articolo sulle elezioni italiane e sui rapporti tra comunisti e cristiani. Il cristianesimo come dottrina — egli scrive — non è compatibile né con l'ideologia marxista né con l'ideologia liberale: ma la Chiesa — aggiunge — « *non respinge i cristiani i quali scelgono di lavorare coi comunisti perché reputano che questo sia il mezzo più efficace per promuovere la giustizia e ridurre le disuguaglianze. Essa presta attenzione alle istanze che questi cristiani pongono, richiedendo loro al tempo stesso di badare all'approfondimento della loro fede* ».

LUNEDI' L'ASSEMBLEA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE

La CEI fa il punto sull'attuale situazione della Chiesa italiana

Intanto « L'Osservatore della domenica », facendosi portavoce dei circoli oltranzisti, scrive che gli italiani dovranno scegliere fra «libertà o dittatura»

La XIII assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, che si terrà dal 17 al 21 maggio in Vaticano, esaminerà i problemi connessi al convegno su «Evangelizzazione e promozione umana» in programma dai 30 ottobre al 4 novembre di questo anno a Roma. L'assemblea si aprirà lunedì pomeriggio con una prolusione del card. Antonio Poma, presidente della CEI, a cui seguiranno, nei giorni successivi, le relazioni di mons. Franceschi (vescovo di Civitavecchia), del prof. Lazzati (rettore dell'università cattolica di Milano), di padre Sorge (direttore di *Civiltà Cattolica*).

Da quanto risulta dai documenti preparatori, l'assemblea si propone di fare il punto sull'attuale situazione della Chiesa italiana, tenuto conto che la sua struttura organizzativa, i programmi dei seminari e gli orientamenti pastorali sono «in ritardo» non soltanto rispetto alle decisioni del Concilio ma, soprattutto, alla crescita civile della società italiana.

Uno dei temi che l'assemblea dei vescovi affronterà in vista del convegno di autunno e che ritorna continuamente ad ogni scadenza elettorale, alimentando equivoci ed anacronistiche polemiche, riguarda il problema del rapporto tra fede e politica, tra l'impegno del cattolico nella realtà ecclesiale e quello nel campo politico. Su questi temi gli altri episcopati hanno svolto riflessioni interessanti.

Anche la CEI, per non rimanere indietro rispetto agli altri episcopati, aveva preparato un documento su questi problemi nel cui quadro veniva anche affrontato il rapporto tra cristiani e comunisti in termini storici e non astratti come spesso si sta facendo in questi giorni in vista della prossima scadenza elettorale. E' stato deciso, però, di rinviarne la pubblicazione.

Dopo la «nota» dell'11 maggio, con la quale la sola presidenza della CEI ha inteso dare «alcuni consigli utili ai cattolici per le elezioni» con tono tra la cautela e l'imbarazzo, l'assemblea plenaria dei vescovi non mancherà di tornare sull'argomento. Anzi, secondo alcuni osservatori, ciò sarebbe fatto con toni più aspri, tenuto conto che, nel frattempo, c'è stato un lungo corsivo de *L'Osservatore Romano*, che ha parlato di «tradimento e scandalo» riferendosi ai cattolici che hanno accettato di presentarsi nelle liste del PCI, e ieri *L'Osservatore della domenica*, facendosi portavoce dei circoli cattolici più oltranzisti, ha scritto addirittura che «il 20 giugno gli italiani dovranno pronunciarsi, consapevoli o no, per la libertà o per la servitù, per la libertà o per la dittatura».

Alceste Santini

Manifestazioni del Partito

In questi giorni si svolgono centinaia di iniziative pubbliche per l'apertura della campagna elettorale del PCI.

Domani a ROMA e martedì 18 maggio ad AVEZZANO parlerà il compagno ENRICO BERLINGUER.

OGGI

Potenza, Chiaromonte; Rieti, Conti; Grosseto, Di Giulio; Modena, Fanti; Milano, Ingrao; Ragusa, Macaluso; Forlì, Natta; Siracusa, Occhetto; Catania, Pajetta; Lecce, Reichlin; Terni, Vecchietti; Prato, Pieralli; Pescara, Trivelli; Latina, P. Ciofi; Bolzano e Merano, G. Pajetta; Sondrio, Petruccioli.

DOMANI

Salerno, Alinovi; Avellino, Alinovi; Napoli, Amendola; S. Benedetto del T., Berlinguer; Palermo, Bufalini; Matera, Chiaromonte; Viterbo, Conti; Padova, Cossutta; Follonica, Di Giulio; Vittoria, Macaluso; Torino, Minucci-M., D'Alema; Piacenza, Natta; Bari, Napolitano; Caltanissetta, Occhetto; Marsala, Pajetta; Brindisi, Reichlin; Padova-Este, Serri; Siena, Valori; L'Aquila, Trivelli; Reggio Calabria, Ambrogio-Villari; Enna, Boggio; Pesaro, Cappelloni; Milano, Chiarante; Arezzo, Gruppi; Imperia, Ermano-L. Napolitano; Campobasso, La Torre; Basilica, A. Oliva; Trento, G. Pajetta; Como, Petruccioli; Cosenza, Picciotto-Martorelli; Agrigento, Russo.

La rivista americana « BUSINESS WEEK » ha scritto ieri che la DC è un partito

Corrotto
Inetto
Cinico
Dilaniato da scandali

e ha aggiunto:

« La prospettiva di altri cinque anni di Aldo Moro, di Fanfani e dei loro colleghi sembra superiore alla capacità di sopportazione di tutti. Per milioni di italiani, i comunisti sembrano essere l'unica forza capace di stabilizzare l'Italia »

Anche in America quello che preoccupa di più per l'Italia è il pericolo che le cose continuino ad andare come prima.

CON I COMUNISTI PER IL CAMBIAMENTO

P.C.I.

In un documento della segreteria nazionale

La Lega auspica un voto che rafforzi le autonomie

Gravi le responsabilità dei partiti che hanno determinato la fine anticipata della legislatura - Assicurare il funzionamento delle assemblee elettive anche nel periodo elettorale

La segreteria nazionale della Lega per le Autonomie e i poteri locali, in un suo importante documento, si sofferma sui temi politici che stanno al centro del confronto elettorale. Vi si afferma tra l'altro che « lo scioglimento del Parlamento in un momento così grave per la vita del paese rallenta e rende più difficili le misure per uscire dalla crisi avviando il paese verso un nuovo assetto produttivo e sociale. Grande è perciò la responsabilità di quelle determinate forze politiche che hanno impedito l'accordo necessario per fronteggiare le più impellenti questioni, nonostante la disponibilità e l'impegno di un arco di forze democratiche più largo della sinistra tradizionale ».

Sotto questo profilo — aggiunge il documento — « si carica di significati sempre più inaccettabili il ricorso all'appoggio fascista per bloccare la soluzione di un problema sociale e civile così acuto come quello dell'aborto ».

Lo scioglimento anticipato delle Camere fa sì che importanti procedure legislative siano state interrotte e siano comunque destinate a subire gravi ritardi; a questo proposito la Lega ricorda la riforma sanitaria e assistenziale e quella dell'istruzione secondaria, nonché la riforma istituzionale connessa alla legge delega n. 382 prevista per l'organica trasformazione dei poteri regionali e locali per la quale gravi sono i ritardi del governo.

« Il compito delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle forze autonomiste è quello di assicurare la continuità dello Stato anche nelle particolari condizioni della campagna elettorale. Ciò significa — prosegue il documento — curare che i servizi non subiscano i rallentamenti che tutta l'attività amministrativa si svolga regolarmente, soprattutto che funzionino le assemblee elettive, che sia stimolata la partecipazione e siano date sempre nuove dimostrazioni di correttezza, in modo da impedire che siano interrotti i processi politici nuovi che si sono avviati in quasi tutte le Regioni e gli Enti locali dopo il 15 giugno ».

Sono queste, ad avviso della Lega, le condizioni più idonee « per evitare fratture laceranti, bloccare le trame eversive e le nuove forme di attacco all'ordine democratico, per scoraggiare le tendenze forsennate che mirano allo scontro politico frontale ».

Circa le prospettive post-elettorali, la Lega auspica che si apra « una legislatura autonomista, capace di utilizzare l'unità delle forze democratiche per affrontare concretamente e positivamente le riforme economiche e sociali e la riforma della finanza pubblica anche con il risanamento della finanza locale e perciò capace di procedere contemporaneamente alla trasformazione del potere pubblico, con la piena affermazione del ruolo delle autonomie, la drastica riduzione dell'apparato centrale di tipo centralizzato, assecondando in modo decisivo il processo aperto con la nascita delle Regioni ».

Il documento della Lega per le Autonomie e i poteri locali si conclude con un appello agli elettori affinché indirizzino la propria scelta « a favore di quelle forze politiche democratiche che con maggiore coerenza ed efficacia esprimono la volontà di rinnovamento politico, sociale, morale » e che più sono impegnate alla attuazione del disegno autonomista.

calendario elettorale

LE CANDIDATURE

● Le liste e le candidature per le elezioni della Camera e del Senato vanno presentate tra le ore 8 di domani, domenica e le ore 20 di mercoledì 19. Diversi i termini per il deposito delle liste e candidature per le elezioni comunali e provinciali: le operazioni cominceranno alle ore 8 di venerdì 21 per concludersi alle ore 12 di mercoledì 26. L'ufficio elettorale centrale del partito ha già provveduto a recapitare alle organizzazioni periferiche competenti i mandati necessari per la presentazione delle liste.

LISTE E CERTIFICATI ELETTORALI

● Sono scaduti ieri i termini per la revisione delle liste elettorali. Attenzione alle cancellazioni arbitrarie! Ogni controllo sia tempestivamente effettuato, soprattutto nei centri di maggiore emigrazione.

● Entro mercoledì 9 giugno tutti gli elettori dovranno avere ricevuto i certificati che abilitano all'esercizio del voto (sia per le politiche quanto per le regionali siciliane e per le amministrative). Chi a quella data non avrà ricevuto i certificati elettorali dovrà immediatamente rivolgersi all'ufficio elettorale comunale e segnalare l'irregolarità alla sezione comunista più vicina.

MILITARI E MILITARIZZATI

● Militari e militarizzati di stanza in località diversa da quella di residenza e che non intendano o non possano recarsi a votare nel comune di origine debbono accertarsi che i comandanti di reparto militare o di corpo militarizzato abbiano adempiuto all'obbligo di richiedere ai sindaci i loro certificati elettorali. La richiesta deve essere fatta tempestivamente, al fine di provvedere a sanare eventuali irregolarità.

LA PROPAGANDA

● Entro lunedì 17 maggio vanno consegnate ai sindaci le richieste di spazi per la propaganda elettorale da parte delle forze che non partecipano alla campagna elettorale con liste o candidature.

Dal ministero dell'Industria e Commercio

Dichiarati illegittimi i rincari della pasta

Il ministero dell'Industria e Commercio ha dichiarato illegittimi gli aumenti dei prezzi della pasta decisi dalla Buitoni e dalla Barilla. Ciononostante i rincari vengono ugualmente pretesi e le industrie pastarie stanno esercitando, in questi giorni, forti pressioni presso i commercianti allo scopo di indurli ad accettare l'imposizione.

Contro le pretese dei produttori hanno preso posizione ieri l'Associazione cooperative di consumo, l'Associazione cooperative fra dettaglianti e la Federazione alimentaristi (FIESA) aderente alla Confesercenti. Le cooperative hanno rilevato che in un momento come questo non si possono tollerare « atteggiamenti di irresponsabilità tesi a porre in discussione unilateralmente il sistema di controllo dei prezzi attualmente vigenti, scaricando sul settore distributivo gli oneri di tali manovre speculative ».

Tanto più che, finora, la pasta è stata venduta a prezzi inferiori a quelli fissati dal CIP, mentre esistono scorte più che sufficienti (10 milioni di quintali di grano duro) per assicurare i rifornimenti necessari alla produzione senza aumenti.

Dal canto suo la FIESA-Confesercenti ha invitato i dettaglianti e i loro organi consortili ed economici « a non accettare consegne di pasta a prezzi maggiorati ». Nel caso di blocco delle consegne da parte dell'industria, la FIESA rivendica immediati ed energici interventi da parte del ministero e degli organi competenti.

L'on. Sullo lascia anche il PSDI

L'on. Sullo lascia il PSDI. Lo ha reso noto lo stesso parlamentare con un telegramma inviato al sen. Saragat segretario del PSDI. « Le decisioni della direzione centrale — questo il testo — sono in netto dispregio del mio biennale lavoro su Avellino e Salerno. Gli scandali sopravvenuti e gli indirizzi socialdemocratici di direttive nazionali in questo ultimo biennio mi hanno irrevocabilmente portato ad un definitivo distacco dal partito socialdemocratico. Invio cordiali saluti ».

L'on. Sullo, che era stato eletto nel 1972 nelle liste della DC, si era dimesso da questo partito nel 1974 per passare al PSDI.

L'Assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 19 alle ore 9.

Temerario

Fanfani — annunciava ieri in prima pagina, con compiacimento, il quotidiano diretto da Indro Montanelli — « ha deciso di scegliere per sé le zone elettorali più difficili, quelle nelle quali il 15 giugno dello scorso anno i comunisti riuscirono a mietere maggiori successi ». *Ha incominciato, infatti, a Prima Porta, una borgata « rossa » di Roma, dicendo che* « il 20 giugno sarà inevitabilmente un referendum *(ma è proprio una fissazione!)* pro o contro la libertà ». *Di referendum, uno ce n'è già stato, il 12 maggio '74; poi, il 15 giugno '75 ci sono state le elezioni regionali. E sarebbe davvero ingeneroso affermare che Fanfani, nelle campagne elettorali, si sia risparmiato. Certo, gli è andata come gli è andata. Ma, forse perché non c'è due senza tre, ora Fanfani vuole riprovare. Temerario.*

Da parte della magistratura milanese

Incredibile sentenza contro un assessore di Pavia

Responsabile di aver avallato l'adozione di strumenti ausiliari nel doposcuola sperimentale ritenuti «osceni» - Si tratta dell'enciclopedia « Io e gli altri », il cui valore didattico è generalmente riconosciuto

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

E' stata aggravata in appello, con una sentenza dai toni oscurantisti, la già assurda condanna del compagno Claudio Bertoluzzi, assessore alla Pubblica Istruzione a Pavia, reo di avere tentato di fornire strumenti moderni e culturalmente validi per l'istituzione di doposcuola sperimentali (sedici in tutto) che fornissero ai bambini un contributo alla loro formazione.

La quarta sezione di Corte di appello lo ha condannato a tre mesi e 40 mila lire di multa per violazione aggravata dell'articolo 528 del codice (l'articolo sulle pubblicazioni e gli spettacoli osceni) « per avere distribuito a minori pubblicazioni oscene atte ad incitare i fanciulli a commettere reato »: il tutto perché il compagno Bertoluzzi, in qualità di assessore, aveva avallato le scelte compiute da una *equipe* di tecnici ed insegnanti che aveva consigliato l'adozione, come strumenti di ricerca da affidare agli insegnanti del doposcuola di alcuni comuni dell'enciclopedia « *Io e gli altri* » e della collana « *Per leggere e per fare* », a cui tutta la stampa ha riconosciuto notevolissimi pregi.

La nuova sentenza ha aggravato quella di primo grado emessa dal tribunale di Pavia il 4 giugno dell'anno scorso, con la quale era stata comminata una condanna a due mesi e 30 mila lire di multa. In sede di appello a Milano la corte presieduta dal dott. Pajardi, accogliendo le richieste del sostituto procuratore generale Martino, ha ritenuto di dover contestare anche l'aggravante di abuso della funzione pubblica. Di qui l'interdizione per un anno dai pubblici uffici con la concessione delle attenuanti generiche e i benefici di legge.

L'assurdità della sentenza, contro la quale si è già appellato in Cassazione il difensore di Bertoluzzi, compagno Carlo Smuraglia, è messa in rilievo dalla decisione presa dal giudice istruttore di Bologna che ha archiviato, non riscontrandovi alcun reato e alcuna violazione di legge, il fascicolo che la stessa Procura della Repubblica di Pavia aveva compilato sulla casa editrice, la Ghiron, che ha sede appunto a Bologna.

Una precisazione di Gorresio

Nel prossimo numero di « Tutti libri » apparirà la seguente precisazione di Vittorio Gorresio a correzione di alcune inesattezze contenute nel suo libro su Enrico Berlinguer.

« Un amico mi ha detto che parlandone pochi giorni or sono a Montecitorio con lo stesso Berlinguer, ne ha avuto da lui un apprezzamento misurato ma nel complesso non sfavorevole: "Certo — ha osservato facendo bella mostra di comprensione — ci potranno anche essere alcune inesattezze". E' il destino dei libri sui temi di attualità, e vorrei esserne scusato tanto dai protagonisti del volume, quanto dai lettori.

« Per esempio, mi è stato già fatto notare che, diversamente da ciò che ho scritto nella mia pagina 68, Paolo Bufalini non fu nominato vicesegretario del PCI in Sicilia "negli anni attorno al 1954", bensì nel 1950 e rimase nell'isola fino al 1956. Sembra cosa da poco, ma l'importanza della rettifica che ho ricevuto sta nel fatto che non può dirsi — come da me asserito in seguito a un'errata informazione — che in quel torno di tempo Bufalini "spazzò via uomini della taglia di Girolamo Li Causi" poiché costui mantenne la sua carica di segretario regionale fino al 1960, nonché a rappresentare la Sicilia nella direzione del PCI, sempre capolista a Palermo nelle elezioni per la camera, e senatore eletto in Sicilia.

« Insomma, da Bufalini non fu "spazzato via", né Bufalini, diversamente da quanto ho scritto, "pose fine alle lotte contadine ed alle occupazioni di terre" in Sicilia: anzi, in Sicilia, mi è stato scritto autorevolmente, "continuò ad impegnarsi particolarmente nelle lotte contadine. La legge di riforma fu approvata in Sicilia nel dicembre del 1950 e le lotte, asprissime, per l'attuazione e l'ampliamento della riforma si svilupparono proprio in quegli anni". Ne prendo atto in forma di autocritica, ma tengo a dire che attribuivo a merito di Bufalini di aver posto fine in Sicilia al metodo primordiale della occupazione delle terre: con ciò intendevo riconoscere la parte da lui avuta nell'approvazione (dicembre 1950) della riforma agraria, poi attuata e applicata negli anni successivi.

« Fatta così la mia autocritica, rimango disponibile all'ascolto delle critiche altrui, per altri errori che posso avere commessi, anche più gravi; ma vedrò di difendermi. Vittorio Gorresio ».

Diamo atto a Vittorio Gorresio della correttezza con cui — attraverso la sua precisazione — ha voluto ripristinare la esattezza di alcuni episodi della vita recente del PCI.

Certificati fiscali per i pensionati

L'INPS ha comunicato che i certificati fiscali per l'anno 1975 potranno essere ritirati dai pensionati negli uffici pagatori (uffici postali e banche) fino alla data di nuova scadenza del termine per la presentazione della denuncia dei redditi.

Ferruccio Masini denuncia una speculazione elettorale

Il compagno professor Ferruccio Masini ci ha inviato questa lettera, che pubblichiamo:

« Caro Direttore, apprendo con stupore e indignazione da alcuni compagni fiorentini che il mio nome è apparso sul "Manifesto" del 6 maggio tra quelli di un gruppo di docenti presso la Facoltà di Lettere di Siena che auspicano la presentazione di liste unitarie tra PDUP - Avanguardia Operaia e Lotta Continua. Intendo dichiarare nella maniera più ferma che la mia posizione in ordine a questa iniziativa è stata oggetto di una deplorevole strumentalizzazione in tutto rispondente al clima torbido ed equivoco venutosi a creare all'interno del Manifesto PDUP nel contesto dell'operazione grossolanamente elettoralistica e opportunistica già a più riprese denunciata sulle colonne del nostro giornale e culminata con l'accettazione da parte del PDUP-Avanguardia Operaia di far liste comuni con Lotta Continua, coerentemente ad una logica aberrante e non senza una patente violazione dei più elementari principi di democrazia interna.

« La necessità di non disperdere voti a sinistra — sulla quale credo non possano esservi incertezze ove questo problema sia posto in termini corretti di schieramento unitario — è *ben altra cosa* dalle gravissime implicazioni politiche connesse alla dichiarazione dei docenti senesi, la cui ispirazione originaria risulta pertanto snaturata nella sostanza per l'uso che le si è riservato nel quadro della campagna d'appoggio allo squallido connubio votato dal Comitato Centrale del PDUP per "uno stato di necessità".

« Ti prego di pubblicare questa mia dichiarazione su "l'Unità" affinché sia perentoriamente ribadita la mia chiara posizione di militante del PCI anche in ordine alla triste vicenda delle liste unitarie realizzate al troppo caro prezzo di un umiliante scacco politico e morale. Fraterni saluti. Ferruccio Masini ».

Scuola: in pericolo scrutini ed esami

Strumentale sciopero dei sindacati autonomi

Il blocco degli scrutini e degli esami per tutti gli ordini di scuola è stato proclamato ieri dai sindacati autonomi della scuola (SNALS) evidentemente decisi a giocare le loro carte elettoralistiche.

Che la loro mossa sia essenzialmente demagogica (il fallimento dell'ultimo sciopero li deve pur aver resi consapevoli dello scarsissimo seguito che in questo momento le loro parole d'ordine hanno nella categoria) lo dimostra anche la notazione finale della segreteria dello SNALS che, alla vigilia dell'incontro col ministro che si svolgerà lunedì, ha dichiarato di essere pronta a « studiare i modi e i tempi per sospendere la manifestazione di protesta » se dalle trattative dovessero « scaturire elementi positivi ».

Che lo sciopero, in piena campagna elettorale ed in un momento così delicato dell'anno scolastico, non abbia altro senso che quello di procurare fastidi e disguidi nelle famiglie degli alunni è del tutto evidente, ma è altrettanto evidente che il sindacato autonomo intende con esso raggiungere un preciso obiettivo politico: portare cioè sfacciatamente acqua al mulino delle forze conservatrici e reazionarie.